

# Bora, l'ufficiale tedesco che salva partigiani e ebrei

**S**ARÀ l'occasione giusta, è arrivato forse il momento che Ben Pastor trovi una sua collocazione maiuscola nel panorama d'alto bordo del mystery internazionale? Ce lo auguriamo, anche perché è piuttosto raro che una scrittrice tanto atipica riesca a coniugare - con eleganza e rigore - il fatidico incrocio di Storia e suspense senza incappare nell'ostacolo del polpettone o senza «arricchire» il racconto di documentazioni enciclopediche da sbadiglio. Ben Pastor è italo-americana, vive e lavora nel Vermont ma ha conservato radici, lingua e affetti in un Paese - il nostro - che recupera con la schiettezza dell'esule innamorato, e le sue conoscenze del periodo storico relativo al secondo conflitto mondiale

sono esemplari per capacità analitiche e atmosfere. *Kaputt mundi* bussa a consacrare - sveltando sui pur validissimi titoli precedenti - una trilogia che ha poco da spartire col noir di genere e molto con un tipo di scrittura anarchica, vivace, senza etichette riduttive.

Il personaggio creato dalla Pastor - l'ufficiale tedesco della Wehrmacht Martin Bora - è qualcosa di più di un archetipo da cui diramare gomitolini di episodi seriali. L'evoluzione del personaggio è nitida, viscerale, così come quella del panorama bellico che lo vede malinconico, combattuto protagonista sul fronte di una guerra che è la suprema delle ingiustizie. Martin Bora è un filosofo - anche in quanto a studi - e si muove nell'Europa - e in Italia - con la severità classica di un simbolo umano smarrito. Lo abbiamo conosciuto nell'apologo polacco - magico e doloroso - di *Lumen*, lo abbiamo visto annichilito e menomato da un attentato in *Luna bugiarda*, ambientato in Veneto, e la progressione bellica l'ha condotto infine a Roma, in un 1944 in cui la città imperiale - devastata dalla nuova ostilità tra italiani ed ex alleati tedeschi - rischia di rappresentare davvero la fine della civiltà, come rammenta egregiamente il gioco di parole del titolo.

Martin Bora è un uomo disilluso, legato al senso del dovere ma capa-

ce di agire in sordina per liberare partigiani e allertare ebrei prossimi ai Lager: vive con disperazione - anche umana, visto l'addio inatteso, cocente, dell'altera moglie Dikta - giorni sanguinosi e confusi, in cui la città eterna è teatro di vendette e cospirazioni, con gli alleati che si fanno strada nel percorso di liberazione.

E' la fine del Reich, e tuttavia Bora costringe se stesso a ubbidire ad una missione epocale che lo ha distrutto, privato di una mano e di una moglie, e che lascia aperta ogni incognita sul suo futuro. Anche qui c'è più di un giallo da risolvere, ma sembra una questione secondaria - seppure tesa e ben inserita nel contesto - di fronte all'incalzare di eventi gestiti con senso del ritmo naturale, giostrando fra decine di personaggi che rappresentano al meglio il periodo affrontato.

Chi ha ucciso Magda Reiner, impiegata d'ambasciata e amichetta occasionale di potenti garofani del regime, sia fascisti che nazisti? Il questore capo di Roma, Caruso, tenta di incolpare un gerarca del fascio, ma anche Egon Sutor, aiutante di Kappler, si intratteneva con la fanciulla precipitata dal suo alloggio. Bora si ritrova a collaborare con Sandro Guidi, l'ispettore di polizia già conosciuto in *Luna bugiarda*, ma l'inchiesta imbecca anche altre strade, dopo la morte di una nobildonna e di un cardinale della Santa Sede e una serie di oscuri attentati che sembrano indirizzare verso una spia italiana in grado di vendere al



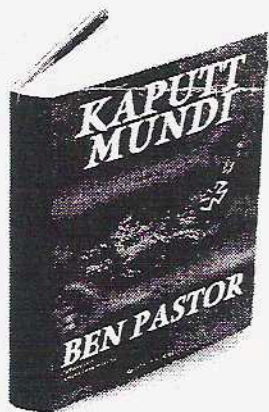
L'italo-americana Ben Pastor

nemico i cittadini ebrei di Roma.

La storia maiuscola si intreccia con naturale perfezione alla storia privata, quella struggente e imprevedibile tra Guidi e la commessa Francesca, figura d'importanza assoluta nel contesto. Ma è la partitura stessa del romanzo a farsi voce d'orchestra di un momento storico essenziale, con pagine di rara forza evocativa: una su tutte, l'attentato di via Rasella con il conseguente eccidio delle Fosse Ardeatine. I casi da risolvere diventano quindi particolari umani rilevanti nel contesto assoluto del romanzo, che si legge con devozione e ammirazione, e aumenta il fascino ambiguo di un personaggio totale come Martin Bora, un fragile punto fermo d'umanità sperduto nell'uragano della Storia. Ma Ben Pastor ricrea puntigliosamente anche le figure minori, ricalcate spesso su personaggi esistenti in quei giorni lontani di addio alle armi, dove trovare il lato giusto dell'uomo era diventata la ricerca di un'utopia.

## RECENSIONE

Sergio Pent



Ben Pastor *Kaputt mundi*  
traduzione di Paola Bonini, Hobby & Work, pp. 438, € 17,50  
ROMANZO